Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — ROMA — Venerdì, 25 febbraio — Numero 46

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 844 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le leggi 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 3ª) e 24 luglio 1887, n. 4875 (serie 3ª), il Nostro decreto 25 dicembre 1887, n. 5162-*bis* (serie 3ª) convertito in legge 30 giugno 1889, n. 6183 (serie 3ª) e le leggi 30 aprile 1899, n. 168; 4 dicembre 1902, n. 506; 22 aprile 1905, n. 137; 9 luglio 1905, n. 413; 30 giugno 1906, n. 272; 16 giugno 1907, n. 540; 7 luglio 1907, n. 429; 12 luglio 1908, n. 444, e 15 luglio 1909, n. 524;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 30 giugno 1909 fra i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici e pel tesoro, in rappresentanza dello Stato ed il delegato della Società anonima nazionale di ferrovie e tramvie, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a binario normale ed a trazione a vapore da Orbetello a Porto Santo Stefano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Gaeta, addì 16 settembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

N. 65 di repertorio.

CONVENZIONE

per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a trazione a vapore ed a sezione normale da Orbetello a Porto Santo Stefano.

Fra le LL. EE. l'avv. Luigi Dari, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, in assenza del ministro, giusta delega qui unita sotto

il n. I, e il prof. Giuseppe Fasce, sottosegretario di Stato per il tesoro, in assenza del ministro, giusta delega qui unita sotto il n. II, per conto dell'Amministrazione dello Stato, e il sig. ing. cav. Giuseppe Ottone, direttore generale della Società nazionale di ferrovie e tramvie (Anonima sede in Roma - capitale L. 8,000,000 versato), delegato con ogni più ampio potere per stipulare e firmare, come da estratto autentico della deliberazione del Consiglio d'amministrazione della predetta Società in data 25 giugno 1908, rilasciato dal notaio comm. dott. Enrico Capo in Roma il 9 aprile 1909 (allegato III), si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1.

Oggetto della concessione.

Il Governo concede alla Società nazionale di ferrovie e tramvie la ferrovia Orbetello-Porto Santo Stefano della lunghezza complessiva di km. 12.10563 a binario normale di m. 1.445 misurati tra le faccie interne delle rotaie ed a trazione a vapore che il concessionario si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta alle condizioni della presente convenzione e relativo capitolato, che ha per ogni effetto valore contrattuale, e sotto l'osservanza delle vigenti leggi del regolamento n. 1, approvato col R. decreto 21 ottobre 1863, n. 1528, e degli altri regolamenti emanati o da emanarsi, in quanto non sia diversamente disposto dalle condizioni predette.

Art. 2.

Progetto di massima.

Il concessionario è obbligato a costruire la strada ferrata concessa secondo il progetto di massima redatto dall'ingegnere Ciriaco Baschieri Salvadori in data 4 novembre 1905 ritenuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voti 27 luglio 1907, n. 614, e 12 agosto 1907, n. 945, e sotto l'osservanza delle modifiche, avvertenze e prescrizioni in essi contenute.

Art. 3.

Progetto esecutivo.

Entro sei mesi dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del R. decreto di approvazione della concessione il concessionario dovrà presentare all'approvazione governativa il progetto esecutivo della linea in doppio esemplare bollato, redatto in base al progetto di massima ed ai voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 4.

Termine per l'esecuzione.

Il concessionario dovrà incominciare i lavori entro tre mesi dalla data di approvazione del progetto esecutivo e compiere l'intera linea entro due anni dalla stessa data.

Il concessionario dovrà altresì fare le provviste occorrenti perchè nel termine stabilito sia ultimata ed aperta l'intera linea al regolare e permanente esercizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Art. 5.

Tutela degli operai.

Il concessionario si obbliga ad osservare durante la costruzione della linea, le clausole che saranno stabilite dal Ministero dei lavori pubblici a tutela degli operai adibiti alla esecuzione di lavori per conto diretto dello Stato. In caso d'inosservanza il concessionario sarà passibile delle penalità che verranno fissate a sanzione delle clausole suddette.

Art. 6.

Durata della concessione.

La concessione ha la durata di anni settanta a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione. Decorso tale termine, il concessionario consegnerà al Governo in buono stato di manutenzione e di conservazione tutte le opere costituenti la ferrovia e sue dipendenze, quali sono indicate nell'art. 248 della legge sui lavori pubblici.

Il Governo acquisterà a prezzo di stima, e nei limiti richiesti per un regolare esercizio, gli oggetti mobili di cui all'art. 249 della legge sui lavori pubblici, ancora utilizzabili in servizio della ferrovia concessa.

Oltre gli obblighi stabiliti nei predetti articoli 248 e 249, il concessionario avrà quello di provvedere a che sia assicurata la possibilità di continuare il servizio oltre la scadenza della concessione. Perciò tutti i contratti che, per qualunque oggetto attinente all'esercizio, verranno stipulati dal concessionario per un tempo eccedente il termine della suddetta scadenza, dovranno essere previamente comunicati al Governo per la sua approvazione.

Art. 7.

Cauzione.

A garanzia dell'obbligo assunto per la costruzione della ferrovia, il concessionario ha depositato a titolo di cauzione la somma di L. 125,400 come risulta dalla dichiarazione provvisoria n. 428 rilasciata il 28 giugno 1909 dalla Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti.

La cauzione suddetta sarà restituita a rate, fino alla concorrenza di quattro quinti, a misura dell'avanzamento dei lavori e delle provviste. Però, agli effetti dell'art. 5, l'Amministrazione governativa avrà la facoltà di dedurre dall'importo di dette rate le somme che venissero eventualmente pagate, previa diffida, dall'Amministrazione stessa agli operai per salari non corrisposti dal concessionario.

L'ultimo quinto sarà restituito dopo il collaudo finale, che avrà luogo entro due anni dalla data dell'apertura dell'intera linea all'esercizio, salva deduzione delle multe in cui eventualmente incorresse il concessionario per inosservanza delle clausole a tutela degli operai, e la parte rimanente potrà ancora essere trattenuta se, in seguito alle pubblicazioni degli avvisi di cui all'art. 360 della legge sulle opere pubbliche, non risulteranno tacitati i proprietari i cui beni furono espropriati o danneggiati.

Art. 8.

Sovvenzione chilometrica.

Per la costruzione e l'esercizio di questa ferrovia lo Stato corrisponderà per anni settanta la sovvenzione annua chilometrica di L. 7500 sull'intera lunghezza della linea, misurata dalla punta dello scambio di diramazione dalla linea Roma-Pisa in stazione di Orbetello all'estremo del binario di servizio in stazione di Santo Stefano.

La liquidazione della sovvenzione sarà fatta a linea ultimata, in base alla misurazione da eseguirsi in contraddittorio dopo l'apertura all'esercizio.

Agli effetti di tale liquidazione, sulla lunghezza della linea indicata nell'art. 1 della presente convenzione non sarà tollerata eccedenza maggiore del 2 0[0].

Art. 8-*bis*.

La sovvenzione governativa di L. 7500 è attribuita per otto decimi alla costruzione e per due decimi a garanzia dell'esercizio.

Art. 9.

Decorrenza della sovvenzione.

La decorrenza della sovvenzione sarà stabilita dalla data di apertura della linea al pubblico esercizio.

Il pagamento della sovvenzione verrà fatto a rate annuali posticipate, le quali potranno essere dal Governo determinate anche in modo da provvedere al pagamento dell'intera sovvenzione entro 70 anni dalla data della concessione.

Il pagamento dei due decimi della sovvenzione posti a garanzia dell'esercizio sarà in tutto od in parte soppresso per i periodi di tempo nei quali, per cause non derivanti da forza maggiore debitamente accertata, l'esercizio venisse in tutto od in parte sospeso, o desse luogo a ripetute e gravi irregolarità.

Art. 10.

Partecipazione dello Stato ai prodotti dell'esercizio.

Quando il prodotto lordo chilometrico di cui al primo comma dell'art. 11 della legge 16 giugno 1907, n. 540, abbia raggiunta la somma di L. 4300, lo Stato parteciperà sull'eccedenza nella misura del 30 per cento.

Agli effetti del secondo comma dell'art. 11 predetto, l'interesse legale commerciale viene riconosciuto del 5.0[0]. Nel caso di azioni ammortizzate e sostituite con cartelle di godimento, il 5 0[0] spettante allo Stato sarà commisurato all'eccedenza dell'1 0[0].

Per l'accertamento del prodotto netto dovranno essere computati fra i prodotti, la sovvenzione governativa ed i contributi degli enti interessati, i quali sono stabiliti su misura non inferiore a L. 503,850.60 complessivamente, pari ad annue L. 24,000 per settanta anni, da non poter subire diminuzione anche in caso di mancato pagamento o di negata esistenza della obbligazione per tutti o parte dei contributi stessi, dovendo questo restare in ogni caso a rischio esclusivo del concessionario.

Art. 11.

Contabilità.

Agli effetti degli articoli 18 e seguenti della legge 16 giugno 1907 n. 540, resta stabilito che la situazione patrimoniale ed il conto speciale dell'esercizio debbono essere tenuti separati o distinti da quelli di altre linee o di altre intraprese dello stesso concessionario, secondo modelli e norme che tre mesi prima della richiesta d'apertura della linea all'esercizio dovranno essere presentati all'approvazione governativa, nel caso in cui non siano ancora stabiliti per regolamento.

Art. 12.

Riscatto.

Il Governo si riserva la facoltà di riscattare la linea a' termini degli articoli 8 e seguenti della legge 12 luglio 1908, n. 444, sulla costruzione e concessione di ferrovie.

Qualora a termini dell'art. 8 della citata legge la linea venisse classificata fra le principali, resta fin d'ora convenuto che il riscatto non potrà aver luogo se non dopo decorsi venti anni dall'apertura all'esercizio della linea stessa.

Per determinare la somma dovuta dallo Stato, dall'indennità di riscatto verrà detratta la somma costituente l'offerta degli enti interessati.

Resta inoltre convenuto che l'annualità di riscatto verrà diminuita dell'interesse del 4.50 per cento sul valore di stima del materiale rotabile e di esercizio al momento del riscatto, e sullo ammontare a detta epoca della parte che spetta al concessionario del relativo fondo di rinnovamento costituito a termini del seguente art. 16.

Mediante la detta annualità o capitale corrispondente s'intenderanno acquisite allo Stato tutte le opere componenti la ferrovia e le sue dipendenze, comprese quelle indicate al comma 1 dell'art. 6 della presente convenzione.

La sovvenzione governativa da comprendersi nell'annualità di riscatto sarà trasformata in quella corrispondente al periodo di tempo che rimane dal giorno del riscatto al termine della concessione, salvo che il concessionario non domandi che gli sia continuata la sovvenzione per il periodo stabilito, ed in tal caso l'annualità di riscatto sarà calcolata escludendo dall'attivo del conto di esercizio l'importo della sovvenzione, o se il prodotto netto sarà negativo, la differenza sarà dedotta dalla sovvenzione stessa.

Nel calcolare l'annualità di riscatto saranno detratti, nei riguardi dello Stato, i contributi degli enti locali, verso i quali perciò il concessionario dovrà ripetere il pagamento dei concorsi medesimi fino al termine della concessione e ciò senza responsabilità alcuna del Governo a causa di mancato pagamento di negata esistenza dell'obbligazione per tutti o parte dei contributi stessi.

L'annualità di riscatto potrà, a scelta del Governo, essere convertita in un capitale corrispondente, col ragguaglio del cento per 4.50 da pagarsi all'atto del riscatto.

Parimente nel caso ed agli effetti del penultimo capoverso dell'articolo otto della citata legge viene convenuto che l'annualità verrà corrisposta pure al saggio del 4.50 0[0].

Art. 13.

Penalità per eccedenza di termini.

Trascorso infruttuosamente il termine assegnato all'art. 3 della presente convenzione per la presentazione del progetto esecutivo redatto nel modo in detto articolo indicato, il concessionario incorrerà senza bisogno di costituzione in mora nella decadenza dalla concessione e nella perdita di metà della cauzione che sarà devoluta allo Stato. Potrà però essergli accordata, purchè richiesta prima della scadenza, una proroga non maggiore di sei mesi, ove concorrano riconosciuti motivi.

Se il concessionario non inizierà i lavori nel termine assegnato all'art. 4 della presente convenzione dopo una formale ingiunzione fatta intimare dal Ministero dei lavori pubblici, incorrerà, allo spirare del nuovo termine prefissogli con la ingiunzione, e senza bisogno di altra costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita della intera cauzione, la quale sarà devoluta allo Stato.

Ove concorrano riconosciuti motivi, potranno essere accordate, se chieste prima della scadenza, proroghe che nel loro insieme non supereranno la durata di un anno. Tali proroghe s'intenderanno estese al termine fissato nello stesso art. 4 per la ultimazione dei lavori.

Se dopo un anno dalla data dell'approvazione del progetto esecutivo i lavori non saranno avanzati e le provviste eseguite in modo da rendere sicura l'apertura della linea all'esercizio nel termine stabilito nel citato art. 4, o come sopra prorogato, il concessionario incorrerà pure, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita della cauzione, che sarà devoluta allo Stato.

Anche in questo caso, se domandate prima della scadenza, ed ove concorrano riconosciuti motivi, potranno essere accordate proroghe tali, che, cumulate con quelle eventualmente già accordate per l'inizio dei lavori, non superino la durata di un anno.

Finalmente se i lavori non saranno compiuti o le provviste non eseguite in modo da potersi aprire all'esercizio l'intera linea nei termini stabiliti al citato art. 4, o diversamente fissati in uno dei predetti provvedimenti di proroga, il concessionario incorrerà, salvo comprovati casi di forza maggiore, in una multa di lire cento per ogni giorno di ritardo; tale multa sarà prelevata dalla cauzione, se il concessionario non provvederà al pagamento.

Decorsi però sei mesi dal giorno in cui sia cominciata l'applicazione della multa senza che la linea possa aprirsi all'esercizio, il concessionario incorrerà senza bisogno di costituzione in mora nella decadenza dalla concessione e nella perdita della intera cauzione, fatta deduzione della somma complessiva che fosse stata pagata per multe e osservato quanto dispone l'art. 253 della legge sui lavori pubblici per la parte di cauzione già restituita.

Art. 14.

Valore delle opere in caso di decadenza.

Nei casi di decadenza dalla concessione saranno applicate le disposizioni contenute negli articoli 251 a 255 della legge sulle opere pubbliche.

Art. 15.

Rinuncia di privilegi.

Il concessionario rinuncia ai privilegi, diritti di preferenza, inden-

nità e compensi di cui agli articoli 269 e 270 della legge sui lavori pubblici che gli potessero competere per diramazioni, intersezioni e prolungamenti di linea, nonchè per le linee laterali, restando in facoltà del Governo di provvedere alla costruzione ed all'esercizio di esse direttamente o mediante concessione a chiunque esso creda, senza essere tenuto in qualsiasi caso a compensi od a risarcimento di danni a favore del concessionario stesso.

Art. 16.

Costituzione di fondi speciali.

Non oltre dieci anni dall'apertura del primo tronco della ferrovia all'esercizio il concessionario dovrà iniziare la costituzione di un fondo speciale per la rinnovazione del materiale metallico d'armamento e del materiale mobile. Pel materiale metallico d'armamento il fondo sarà costituito di L. 70, 100 e 120 per ogni km. di linea, secondo che il prodotto lordo non superi le L. 6,000, 9,000 e 12,000 rispettivamente e di L. 150 se il prodotto stesso supera le L. 12,000.

Pel materiale mobile, il fondo suddetto sarà costituito da una quota annua eguale al 2.50 per cento del valore a nuovo del materiale mobile in servizio nell'anno. Le somme di ragione del fondo per capitale ed interessi, dovranno essere investite in titoli a debito dello Stato, o da esso garantiti; ed il concessionario potrà valersene, sotto la sorveglianza del Governo, agli scopi pei quali il fondo stesso è stato costituito.

In caso d'insufficienza di detto fondo, il concessionario rimarrà egualmente obbligato alla esecuzione delle opere alle quali avrebbe dovuto provvedere a carico del fondo medesimo.

In caso di decadenza della concessione, l'intiero fondo speciale passerà in proprietà dello Stato.

In caso di riscatto o di scadenza della concessione, il complessivo fondo speciale per la rinnovazione del materiale metallico di armamento passerà a titolo gratuito in proprietà dello Stato e quello del materiale mobile verrà ripartito fra lo Stato ed il concessionario nella stessa proporzione nella quale stanno fra loro al momento del riscatto o della cessazione della concessione, l'eccedenza sulla quota di partecipazione dello Stato ai prodotti lordi della sovvenzione chilometrica, di cui all'art. 8, e la quota di partecipazione suddetta.

Art. 17.

Cessazione della concessione.

È nulla la cessione della concessione della ferrovia, o della sola costruzione, o del solo esercizio, senza l'approvazione governativa.

Art. 18.

Tasse di sorveglianza.

In corrispettivo delle spese a carico del Governo per la sorveglianza della costruzione dell'esercizio della linea, il concessionario pagherà al tesoro la somma di annue L. 750 durante la costruzione e quella annuale di L. 50 a chilometro durante l'esercizio.

Art. 19.

Tassa di registro.

Il presente atto di concessione e quelli con cui fosse dal concessionario allogata la costruzione o l'esercizio della linea, o ceduta, previa approvazione del Governo, l'intera concessione, saranno registrati col solo pagamento del diritto fisso di L. 1.

Saranno parimente registrati col diritto fisso di L. 1 per ogni proprietà, gli atti relativi all'acquisto ed all'espropriazione dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa e delle sue dipendenze, e ciò anche quando l'acquisto o l'espropriazione si rendano necessari per successivi ampliamenti autorizzati dal Governo.

Art. 20.

Questioni.

Fermi restando i poteri conferiti dalle leggi e regolamenti vigenti al ministro dei lavori pubblici sulle questioni attinenti alla sicurezza e regolarità dell'esercizio e sulle altre d'indole tecnica, quando insorgessero altre questioni per l'interpretazione o per l'esecuzione della presente convenzione e dell'annesso capitolato, il Ministero ne proporrà la soluzione in via amministrativa, sentito, occorrendo, il Consiglio di Stato.

Nel caso che il concessionario non si acquietasse alla soluzione proposta, quelle di tali questioni, che a senso delle vigenti leggi fossero di competenza dell'autorità giudiziaria, saranno, dalla parte che vi ha interesse, sottoposte alla giurisdizione ordinaria di Roma, a meno che le parti con apposito atto di compromesso non preferiscano deferirle ad un collegio di tre arbitri, i quali potranno anche essere autorizzati a pronunciare come amichevoli compositori. Ciascuna delle parti nominerà il proprio arbitro; il terzo sarà nominato d'accordo fra le parti stesse, e, in difetto, dal primo presidente della Corte d'appello di Roma.

In ogni caso dovranno essere deferite al giudizio degli arbitri le controversie dipendenti dall'applicazione dell'art. 268 della legge sulle opere pubbliche.

Art. 21.

Capitale azionario.

Per tutti gli effetti di legge e del presente atto resta convenuto in L. 1,200,000 il capitale azionario per la costruzione e l'esercizio della linea Orbetello-Porto Santo Stefano.

Art. 22.

Domicilio del concessionario.

Il concessionario per gli effetti di questa convenzione elegge il suo domicilio legale in Roma dove dovrà anche tenere la sede degli uffici di direzione e amministrazione della ferrovia concessa.

Art. 23.

Validità della convenzione.

La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale, registrato alla Corte dei conti.

Art. 24.

La presente convenzione si ha per nulla e non stipulata e però su di essa non sarà promosso il R. decreto di approvazione se entro tre mesi da oggi non vengano presentate le regolari e definitive deliberazioni con le quali i comuni di Orbetello e di Monte Argentario dichiarano che la concessione della linea Orbetello-Porto Santo Stefano può essere fatta direttamente alla Società nazionale di ferrovie e tramvie.

Fatta a Roma, quest'oggi 30 del mese di giugno dell'anno 1909.

Il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici
LUIGI DARI.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro
GIUSEPPE FASCE.

Il direttore generale
della Società nazionale di ferrovie e tramvie
Giuseppe Ottone.

Baldassarre Omboni, *teste.*
Luigi Cappelletti, *teste.*

Avv. Carlo Petrocchi.
segretario delegato alla stipulazione dei contratti
nel Ministero dei lavori pubblici.

Il numero **XXXIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'oblazione fatta dal marchese comm. Piero

Bargagli per l'istituzione del « Premio Villafranca » a favore dei caporali maggiori, caporali e soldati del 50° reggimento fanteria, e costituita da un certificato di rendita consolidata al 3.50 0[0 del valore nominale di L. 2900;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'oblazione fatta dal marchese comm. Piero Bargagli a favore dei caporali maggiori, caporali e soldati del 50° reggimento fanteria, è costituita in ente morale.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico di detta Fondazione, composto di cinque articoli, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

STATUTO ORGANICO della « Fondazione Villafranca ».

Art. 1.

L'oblazione in favore del 50° reggimento fanteria fatta dal marchese comm. Piero Bargagli per ricordare il combattimento di Villafranca, cui quel reggimento partecipò, e per onorare la memoria di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, che diresse quella azione di guerra, prenderà nome di « Fondazione Villafranca ».

Art. 2.

L'attività dell'ente è costituita da una cartella di rendita consolidata al 3.50 0[0, del valore nominale di L. 2900, intestata alla « Fondazione Villafranca », e depositata presso il comando del 50° reggimento fanteria.

Art. 3.

L'amministrazione dell'ente è affidata al comandante del reggimento predetto, il quale annualmente, all'atto del congedamento della classe anziana, con le rendite disponibili, assegnerà, sentito il parere della Commissione d'avanzamento reggimentale, un premio di L. 100 a favore di un caporale maggiore o caporale o soldato di leva, che, durante l'intero tempo passato alle armi, si sia distinto sopra ogni altro per moralità, disciplina, attaccamento al dovere, affetto al reggimento, alle patrie istituzioni ed a Casa Savoia, e, eventualmente, per atti di valore compiuti.

Nell'assegnazione del premio, a parità d'altre condizioni, sarà preferito il soldato e, fra il caporal maggiore ed il caporale, sarà preferito il caporale.

Eccezionalmente potranno conferirsi due premi di L. 50 ciascuno.

Art. 4.

Le somme che eventualmente rimanessero indistribuite un anno, saranno cumulate con le rendite dell'anno successivo per essere impiegate nell'assegnazione di un numero maggiore di premi.

Art. 5.

Il pagamento del premio verrà effettuato un mese dopo il congedamento dei premiati.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della guerra
SPINGARDI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 10 febbraio 1910, sul decreto che proroga i poteri e provvede alla sostituzione del R. commissario straordinario di San Lorenzo (Reggio Calabria).

SIRE!

Prima di convocare i comizi per la ricostituzione della rappresentanza comunale di San Lorenzo, è necessario risolvere le questioni che maggiormente interessano quell'azienda, quali la sistemazione del servizio di Cassa, il riordinamento del servizio daziario, il miglioramento dei servizi igienici e sanitari. Occorre, inoltre, provvedere al regolare funzionamento delle scuole, riorganizzare la segreteria, definire varie vertenze.

Per gli esposti motivi e perchè con le elezioni a breve scadenza, risorgerebbero i dissidi e le competizioni che tengono divisa quella popolazione, necessita, a sensi della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogare di altri tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio.

In tal senso dispone lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà col quale si provvede anche alla sostituzione del commissario straordinario che ha rinunciato all'ufficio.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Lorenzo, in provincia di Reggio Calabria, e il successivo Nostro decreto che prorogò di tre mesi il termine per la sua ricostituzione, conferendo al commissario straordinario i poteri di cui all'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Ritenuta la necessità di sostituire il commissario straordinario signor Francesco Lodato, il quale ha rinunciato all'ufficio;

Veduta la legge comunale e provinciale e la predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Lorenzo è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Il ragioniere Alessandro Tangorra è nominato com-

missario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge, in sostituzione del sig. Lodato.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 20 gennaio 1910:

Commissari di 1ª classe nominati vicequestori (L. 6500):

Mmmi cav. uff. dott. Achille — Iodice cav. dott. Vincenzo — Bibolini cav. uff. Giovanni.

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1909:

Commissari di 2ª promossi alla 1ª classe (L. 6000):

Renzulli cav. dott. Eugenio — Gaudino cav. Luigi — Renica cav. Fortunato.

Con decreto Ministeriale del 15 gennaio 1910:

Masciello cav. dott. Giovanni, commissario di 2ª promosso alla 1ª classe (L. 6000).

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1909:

Commissari di 3ª promossi alla 2ª classe (L. 5000):

Piano cav. dott. Federico — De Sarro cav. Luigi — Busseti cav. Contardo Alfredo.

Con decreto Ministeriale del 15 gennaio 1910:

Dal Gobbo cav. Giuseppe, commissario di 3ª, promosso alla 2ª classe (L. 5000).

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1909:

Commissari di 4ª promossi alla 3ª classe (L. 4500):

La Valle Francesco — Vitton cav. Giuseppe — Ferrazzi dott. Giuseppe — Calchera cav. Giuseppe.

Con decreto Ministeriale del 15 gennaio 1909:

Wenzel cav. Umberto, commissario di 4ª, promosso alla 3ª classe (L. 4500).

Con R. decreto del 23 dicembre 1909:

Stoia Alfonso, delegato di 2ª classe — Volpicelli Afonso, id. di 1ª — De Riso Carpinone Nicola, id. di 2ª — Di Tarsia cav. Paolo, id. di 2ª, nominati commissari di 4ª classe (L. 4000).

Con R. decreto del 16 gennaio 1910:

Chiaravalloti Bellarmino, delegato di 2ª classe, nominato commissario di 4ª classe (L. 4000).

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1909:

Lorito dott. Nicola, vice commissario di 3ª, promosso alla 2ª classe (L. 3000).

Delegati di 2ª promossi alla 1ª classe (L. 3500):

La Corte Pasquale — Pappalardo Salvatore — Greco Antonino — Gallo cav. Carlo Alessandro — Pinetti Giovanni.

Delegati di 3ª promossi alla 2ª classe (L. 3000):

Ciambrone Francesco — Gallo Alberto — Cocco Sennen — Gibelli Michele — Basso Gaetano — Pasi Emilio — Frese Nicola — Gangi Gaetano.

Delegati di 4ª promossi alla 3ª classe (L. 2500):

Zangrilli Luigi — Fusco Raffaele.

Con decreto Ministeriale del 10 gennaio 1910:

Balestrazzi Ugo, delegato di 4ª promosso alla 3ª classe (L. 2500).

Con R. decreto del 16 gennaio 1910:

Rispoli Gesualdo, delegato di 1ª classe, richiamato dall'aspettativa a sua domanda.

Messineo Francesco, id. di 2ª, id. id.

Antonacci Palmo, id. di 4ª, id. id.

Con R. decreto dell'8 ottobre 1909:

Albini cav. Alessandro, delegato di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età.

Personale d'ordine.

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1909:

Elia Ottorino, applicato di 3ª, promosso alla 2ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 16 dicembre 1909:

Berardinelli Beniamino, applicato di 3ª classe, destituito dall'impiego.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 16 gennaio 1910:

Dore Antonio, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 13 gennaio 1910.

Con R. decreto del 20 gennaio 1910:

Cassitto nobile patrizio di Ravello Michele, capitano 85 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 20 gennaio 1910.

Con R. decreto del 23 gennaio 1910:

Copello Vittorio, capitano 18 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Sorce Salvatore, tenente 80 id., id in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 27 gennaio 1910:

Frank Giuseppe, capitano 16 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Roulph Pietro, id. 39 id., id. id.

Lembo Filomeno, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 27 gennaio 1910.

Con R. decreto del 30 gennaio 1910:

Durando Eugenio, capitano 16 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Contino Angelo, tenente 33 id., id. in aspettativa per motivi di famiglia.

Nati Francesco, id. 13 id., id. id. id.

Con R. decreto del 3 febbraio 1910:

Ferrari Pietro, capitano in aspettativa, richiamato in servizio dal 15 gennaio 1910.

Ferraro Carlo, tenente 80 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Trinchieri Marco, id. 29 id., id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Valentini Scipione, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 4 febbraio 1910.
Valente Luigi, id. id. per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 13 gennaio 1910:

Cassisi cav. Luigi, colonnello direttore fabbrica armi Terni, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 16 gennaio 1910 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 30 gennaio 1910:

Tomasuolo cav. Eduardo, colonnello in disponibilità, richiamato in servizio effettivo, collocato a disposizione e comandato direzione artiglieria Alessandria, con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1910.
Valigiani Giuseppe, capitano laboratorio pirotecnico Bologna, collocato in aspettativa speciale.

Con R. decreto del 6 febbraio 1910:

Bandozzi Luigi, capitano 19 artiglieria campagna, collocato in aspettativa speciale.

Arma del genio.

Con R. decreto del 3 febbraio 1910:

Giordano Generoso, capitano in aspettativa, richiamato in servizio dal 12 febbraio 1910.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 3 febbraio 1910:

Delfino cav. Nicola, colonnello comandante distretto Venezia, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante distretto Roma dal 16 febbraio 1910.
Conte cav. Francesco, tenente colonnello id. id. Taranto, promosso colonnello continuando comando anzidetto a datare, per l'anzianità e per gli assegni, dal 16 id.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 6 febbraio 1910:

Nerva Lorenzo, capitano direzione artiglieria Alessandria (T), trasferito nel personale delle fortezze a sua domanda.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 21 ottobre 1909:

Giaquinta Salvatore, capitano medico in aspettativa per infermità dipendenti dal servizio per la durata di un anno, collocato a riposo, per infermità dipendenti dal servizio, con decorrenza 29 agosto 1909.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 23 gennaio 1910:

Santacroce cav. Oronzio, archivista di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° aprile 1910, col grado onorario di archivista capo.
Netti Carlo, id. 1ª id., id. id. id., dal 1° id., col grado onorario di archivista capo.

Con R. decreto del 6 febbraio 1910:

Ufficiali d'ordine di 2ª classe delle Amministrazioni dipendenti nominati applicati di 3ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1910:
Villani Giuseppe, a scelta — Dietrich Alberto, a scelta — Cerchiari Giuseppe, a scelta — Pirolli Filippo — Salvatori Francesco, a scelta — Sacchero Umberto — Tessoni Odoardo, a scelta — Garavello Ermenegildo — D'Arrigo Letterio, a scelta.

È sciolta la riserva di anzianità con la quale furono accompagnate le nomine ad applicato di 3ª classe degli ufficiali d'ordine Pederneschi Gio. Battista e Masaracchio Salvatore, disposte coi RR. decreti 19 luglio e 16 settembre 1909, e la sede di anzianità nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale della guerra, tanto di essi quanto di quelli ora nominati è stabilita come appresso, seguendo l'applicato di 3ª classe Chiaretti Luigi
Villani Giuseppe — Pederneschi Gio. Battista — Dietrich Alberto — Masaracchio Salvatore — Cerchiari Giuseppe — Pirolli Filippo — Salvatori Francesco — Sacchero Umberto — Tessoni Odoardo — Garavello Ermenegildo — D'Arrigo Letterio.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 3 febbraio 1910:

Caldara cav. Tommaso, capotecnico di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 16 febbraio 1910.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Con R. decreto del 27 gennaio 1910:

Lombardo Raffaele, sottufficiale del R. esercito con 12 anni di servizio, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe dei magazzini militari.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 30 dicembre 1909:

Colzi cav. Guido, colonnello fanteria, collocato a riposo, per anzianità di servizio, con decorrenza dal 1° febbraio 1910 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 13 gennaio 1910:

Buschetti nobile Flaminio, maggiore generale, collocato a riposo, per anzianità di servizio, con decorrenza dal 1° febbraio 1910, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 3 febbraio 1910:

Bogianchino cav. Odoardo, colonnello personale permanente distretti, comandante distretto Roma, ricollocato in congedo dal 16 febbraio 1910.
Tromby cav. Domenico, tenente colonnello fanteria, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, richiamato temporaneamente in servizio e nominato comandante distretto Venezia dal 16 febbraio 1910.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 13 gennaio 1910:

Ramistella Ernesto, sottotenente contabile, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 27 gennaio 1910:

Castelli Alfonso, sottotenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 10 febbraio 1910:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nelle armi sottoindicate:

Arma di artiglieria.

Mari Carlo — Marangio Nicola — Bottacchiari Ildebrando Rodolfo — De Benedetti Umberto — Maddi Antonino — Chiari Francesco.

Arma del genio.

Pricolo Francesco — Maffaretti Vittore — Lanzone Giovanni — Gherardi Lorenzo — Caporali Ugo.

Con R. decreto del 13 febbraio 1910:

Pucci Niccolò, militare di 3ª categoria, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione terza

(Ufficio della proprietà intellettuale)

ELENCO N. 1 degli attestati di trascrizione di marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella **prima** quindicina del mese di **gennaio** 1910.

Numero del registro gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
9105	91	51	Senise Giuseppe, a Napoli	14 settembre 1908	1° Etichetta rettangolare a fondo rosa portante in una targa ornamentale oblunga con fondo rosso e contorno dorato, la parola *Isiodo* a grandi lettere bianche con bordo nero, in un nastro bianco sovrastante la leggenda *Marchio depositato* e in un campo azzurro sottostante contornato in oro, l'indicazione delle qualità e dell'uso del prodotto nonchè la scritta *Premiata Farmacia Giuseppe Senise - Corso Umberto I, 172 - Napoli;* il tutto circondato da un fregio ornamentale di stile moderno. 2° Etichetta a striscia con fondo rosso recante la firma *Giuseppe Senise* fra due fregi. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotto farmaceutico ».
9737	91	52	von Skorzewski Witold, a Lubostron bei Labischin (Germania)	14 giugno 1909	La parola *Euskol*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotti agricoli, medicinali, prodotti chimici per scopi medicinali e igienici, droghe, preparati farmaceutici, disinfettanti, mezzi per la conservazione di alimenti, profumerie e cosmetici, sigari e sigarette di piante aromatiche, mattoni e tegole, tavole di legno, ecc. », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
9755	91	53	Stettiner Maschinenbau-Actien - Gesellschaft « Vulcan », a Stettin-Bredow (Germania)	21 giugno 1909	L'iscrizione *Foettinger Transformator*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « apparecchi di trasmissione; macchine e loro parti; suppellettili per casa e cucina; attrezzi agricoli; veicoli d'ogni specie e loro parti e accessorî; apparecchi e utensili per illuminazione, riscaldamento, ventilazione e raffreddamento; impianti per condutture d'acqua; tubi in metallo; materiali coibenti; utensili per macchine di trasmissione; apparecchi per sollevare e trasportare materiali », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
9758	91	54	Compagnie Nationale des Radiateurs, a Dôle (Francia)	25 id. »	Impronta raffigurante un trifoglio a quattro foglie con la parola *Ideal* nel mezzo e la scritta *Marque Déposée* in basso. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « apparecchi e accessorî d'ogni specie per riscaldamento a vapore e ad acqua calda e altri apparecchi analoghi », già registrato in Francia per gli stessi prodotti.
9759	91	55	La stessa	25 id. »	Impronta raffigurante un trifoglio a quattro foglie con la parola *National* nel mezzo e la scritta *Marque Déposée* in basso. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « apparecchi e accessorî d'ogni specie per riscaldamento a vapore e ad acqua calda e altri apparecchi analoghi », già registrato in Francia per gli stessi prodotti.

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
9760	91	56	Compagnie Nationale des Radiateurs, a Dole (Francia)	25 giugno 1909	La parola *National.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « stufe, radiatori, caldaie e altri apparecchi e accessorî per riscaldamento a vapore e ad acqua calda », già registrato in Francia per gli stessi prodotti.
9705	91	57	Ossovetsky Osée, a Parigi	3 luglio »	Impronta a contorno circolare portante in alto, lungo il bordo, la parola *Disco*, nel mezzo la scritta *La Cigale* e inferiormente la parola *Paris;* fuori contorno, in basso, si legge *Osée Ossovetsky.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « dischi per fonografi e simili ».
9706	91	58	Società Anonima « Sanitaria », a Milano	5 luglio »	La parola *Sanitas* fra virgolette a caratteri gotici, seguita dall'altra *Depositato* tra parentesi, nonchè dall'iscrizione, pure in carattere gotico, « *Sanitaria* » *Società Anonima - Milano.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « articoli di gomma per farmacia e chirurgia, articoli per medicazione, strumenti chirurgici, tacchi di gomma e sovrascarpe ».
9777	91	59	Ditta Ehrich & Graetz, a Berlino	30 giugno »	L'iscrizione *Graetz Metallfaden-Lampe* disposta su due righe. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « lampade elettriche ad incandescenza di ogni tipo e forma e loro parti ed accessorî; filamenti metallici, campane di ogni forma e materiale e montature per dette lampade », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
9779	91	60	Richter & Hoffmann, The Harvard Dental Manufacturing Co. Gesellschaft mit beschränkter Haftung, a Berlino	6 luglio »	La parola *Harvard.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « cera, medicinali, prodotti chimici per iscopi medicinali o igienici, preparati farmaceutici e droghe, cerotti, materiali per fasciatura, disinfettanti, prodotti chimici per iscopi industriali e scientifici, mezzi per la cura dei denti, lacche, vernici, apparecchi sanitari, strumenti e apparecchi per iscopi dentistici, denti artificiali », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
9682	91	61	Muratorio Carlo fu G. B., a Genova	22 maggio »	Impronta rettangolare a fondo turchino, portante in alto le parole ad arco di cerchio *Olio finissimo* in rosso e oro, nel mezzo il disegno di una cornetta dorata con sopra la parola *Corneta*, sotto la leggenda *Marca registrada* e al centro la sigla a colori *S & C.ia* e in basso l'iscrizione in rosso e nero *Séré & Compania - Cerrito 321 - Montevideo*; fuori contorno, a sinistra, sta l'indicazione *Preparato da Carlo Muratorio fu G. B. - Genova*, disposta verticalmente entro una cornice a doppio filetto. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « olio di semi ».
9743	91	62	Maison Rocco (Ditta), a Milano	15 giugno »	Etichetta rettangolare contornata da doppio filetto e portante in alto la scritta a caratteri di fantasia *Fin de Siècle* con a sinistra lo stemma della ditta sotto al quale si legge *Marque Déposée*; seguono indicazioni relative al prodotto, la dicitura *Maison Rocco* e altre iscrizioni, tra le quali *Milano - Piazza del Duomo, N. 8.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « tintura per capelli e barba ».

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
9752	91	63	Società Anonima A. Rejna, a Milano	18 giugno 1909	Impronta costituita dal disegno di un rettangolo, entro al quale figura un leone accovacciato visto di fianco con ai piedi l'indicazione *V. Garanti R.*; al di sopra del rettangolo sta l'iscrizione *Ditta A. Rejna - Milano*, e al di sotto l'altra *Fabbricazione Garantita*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « assi di ruote e molle per carrozze e veicoli in genere ».
9753	91	64	La stessa	18 id. »	Impronta costituita dal disegno di un rettangolo, entro al quale si osservano le iniziali *V. R.*, separate da due triangoli incrociati, al di sopra l'iscrizione *Ditta A. Rejna* - Milano, e al di sotto le parole *Fabbricazione Superiore*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « assi di ruote e molle per carrozze e veicoli in genere ».
9764	91	65	Società Manifatture Riunite di Parabiago, a Parabiago (Milano)	2 luglio »	Impronta raffigurante la testa di un leone volta a sinistra con la bocca aperta e la zampa anteriore sinistra sollevata fin sotto al mento; al di sopra della figura si legge *Manifatture Riunite — Parabiago*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « filati e tessuti ».
9778	91	66	La Chemische Fabrik von Heyden Aktiengesellschaft, a Radebeul presso Dresden (Germania)	1° id. »	La parola *Novoform*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « preparati chimico-farmaceutici », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
9781	91	67	Restelli Ambrogio, a Milano	7 id. »	Etichetta rettangolare con gli angoli superiori smussati, cinta da un sottile fregio terminante in alto con un intreccio di foglie e mele e contenente nella parte centrale la parola *Litidros* in grandi caratteri di fantasia e sotto di essa a sinistra il fac-simile di un sigillo di ceralacca con la sigla *S. L. I.* al centro e la leggenda *Marca depositata* in basso e a destra l'iscrizione *A. V. L. Restelli — Milano — Via Goffredo Mameli, 11 — (Monforte)*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotto antiessiccativo delle pietre litografiche ».
9783	91	68	Strumia, Cermelli & C. (Ditta), a Milano	12 id. »	Impronta allungata a forma di scudo con contorno frastagliato, portante nel mezzo il disegno di una ruota dentata con raggi all'ingiro e con una fascia trasversale su cui sta la parola *Eureka*, in alto la sigla *S. C. & C.* e inferiormente l'iniziale *M.*; fuori contorno, in basso, si legge *Strumia, Cermelli & C. Milano*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « cicli, motocicli, velocipedi in genere e loro parti ed accessori ».
9784	91	69	La stessa	12 id. »	Impronta a forma di scudo con contorno frastagliato e fondo ornamentale, portante in una fascia diagonale la parola *Jonne* a caratteri maiuscoli di fantasia, in alto a sinistra la sigla *S. C. & C.* e inferiormente a destra l'iniziale *M.*; fuori contorno, in basso, si legge *Strumia, Cermelli & C., Milano*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « cicli, motocicli, velocipedi in genere e loro parti ed accessori ».

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
9923	91	70	Moses Eadon & Sons Limited, a Sheffield (Grand Bretagna)	28 agosto 1909	L'iscrizione *Vingo Excelsior* in caratteri maiuscoli da stampa. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « acciai per utensili, utensili per macchine, comprese quelle da mulini, perforatrici e strumenti da taglio e simili », già registrato nella Gran Bretagna per gli stessi prodotti.

Roma, 24 gennaio 1910.

Il Direttore: S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione. (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0|0 cioè : n. 127,614 d'iscrizione (corrispondente al n. 685,196 del consolidato 5 0|0), per L. 712,50 al nome di Filippa Flaminia, Adina, Imelda di Fedele, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Torino, con usufrutto vitalizio a favore di Lavezzaro *Giuseppa* fu Domenico, vedova di Boffano Gioacchino, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Filippa Flaminia, Adina, Imelda di Fedele, minori, sotto la patria potestà del padre, con usufrutto vitalizio a favore di Lavezzaro *Maria* fu Domenico ved. di Boffano Gioacchino, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 febbraio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio nei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 febbraio, in L. 100.58.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

24 febbraio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,99 08	103,12 08	104,42 27
3 1/2 % *netto*	104,54 44	102,79 44	104,01 23
3 % *lordo*	72,16 67	70,96 67	71,20 43

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 24 febbraio 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica una lettera del ministro di grazia e giustizia, che annuncia essere stata ritirata la domanda di procedere contro il deputato Dentice.

Lettura di una proposta di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge una proposta di legge del deputato Giacomo Ferri per una tombola telegrafica in favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese.

Interrogazioni.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde ad un'interrogazione dell'on. Buonanno, sottoscritta anche dagli onorevoli Faustini, Carboni, Alfonso Fusco, Gargiulo, Morgari, Dentice, Bissolati, Lucernari, Guarracino, sulla opportunità di una modifica del regolamento 10 dicembre 1908, relativa agli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

Dichiara che, esaminati i reclami degli interessati, furono impartite istruzioni che varranno certamente ad eliminare qualsiasi inconveniente. Se ciò non dovesse bastare si procederà ad una ispezione presso i vari stabilimenti.

Se poi nell'applicazione risulterà necessaria una qualche modificazione del regolamento, il Ministero non mancherà di provvedere.

BUONANNO afferma che soltanto una diligente ispezione, cui dovrà necessariamente seguire la riforma del regolamento, potrà dar modo di riparare le ingiustizie commesse.

Raccomanda poi che nel preparare la riforma siano sentite le rappresentanze degli operai organizzati, si abbiano presenti i voti da loro manifestati nei Congressi, e si abbia il dovuto riguardo ai legittimi interessi dei capi operai.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Montù, il quale chiede se non si reputi opportuno di estendere il beneficio del probivirato

agli impiegati privati e concedere loro l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

Dichiara che con un disegno di legge già presentato si estende al commercio l'istituzione dei Collegi di probiviri.

In quanto all'iscrizione degli impiegati privati alla Cassa nazionale, osserva che la legge vigente e la giurisprudenza del Consiglio di amministrazione della Cassa, ammettono l'iscrizione dei commessi di negozio che attendono alla vendita e i commessi di studio quando attendano a lavori di copia e di scritturazione e siano pagati a cottimo o a giornata.

Ma le circostanze alle quali si riportano questi criteri non sono facilmente accertabili.

Spesso l'ammissione viene così a dipendere dal modo in cui il padrone rilascia il certificato. Indi incertezza e sperequazioni: che sarà bene eliminare con norme più precise.

A ciò si provvederà appena dovranno presentarsi altri ritocchi alla legge regolatrice della Cassa nazionale.

MONTÙ dà lode al Governo per aver proposto l'estensione del probivirato al commercio.

Dimostra la necessità di concedere l'iscrizione alla Cassa nazionale a determinate categorie di impiegati privati; e confida che vengano sollecitamente presentate le promesse modificazioni alla legge riguardante la Cassa nazionale stessa, per modo che possano soddisfarsi le legittime aspirazioni di questi benemeriti lavoratori (Bene).

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Callaini, sull'obbligo dei Comuni di fornire gli alloggi alle truppe soggiornanti o pernottanti nel loro territorio.

Dichiara che riconosce equo il desiderio dei Comuni di essere esonerati dall'obbligo dell'alloggio gratuito alle truppe. Prima di presentare le opportune proposte legislative, il Ministero deve però calcolare esattamente le conseguenze economiche della riforma. Ed a questo attende presentemente.

CALLAINI si augura che sia sollecitamente presentato il disegno di legge annunziato dall'onorevole sottosegretario di Stato, trattandosi di abolire un onere tanto più ingiustificato, in quanto grava diversamente sui Comuni delle varie regioni, non essendo ancor la materia regolata da disposizioni uniformi.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Canepa, circa l'annullamento dell'appalto di pasta indetto dal Commissariato militare di Genova e l'aggiudicazione della fornitura a trattativa privata.

Espone che la ditta, che già aveva la fornitura per l'anno in corso, offerse di rinnovare il contratto per un prezzo sensibilmente inferiore a quello che si sarebbe potuto attendere dai risultati dell'asta. Perciò fu annullata l'asta e fu rinnovato il contratto con quella ditta.

Questo contratto rappresenta un vantaggio per l'Amministrazione, anche perchè per gli altri corpi d'esercito si ebbe, in seguito ad esso, un ribasso di circa due lire al quintale.

CANEPA non esclude che il provvedimento abbia potuto essere vantaggioso: è però convinto che esso fu illegale; tanto più che la stessa ditta poteva fare la sua offerta nello esperimento dell'asta pubblica.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Giulietti, sul ritardo dell'approvazione dello statuto per la Cassa di previdenza per gli agenti delle ferrovie del Nord-Milano.

Dichiara che l'approvazione di questo statuto dipende dal Ministero di agricoltura.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde che lo statuto è presso il Consiglio di Stato.

Appena questo avrà dato il suo parere, il Ministero provvederà per decreto.

GIULIETTI, lamenta i ritardi verificatisi in passato. Si augura che al più presto lo statuto venga approvato e la Cassa sia in grado di funzionare.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'onorevole Ancona, il quale interroga sulla dislocazione dell'8° reggimento alpini e chiede se sia vero che si pensi di togliere a Gemona la compagnia alpini.

Dichiara che Gemona è sede permanente di un battaglione e che una compagnia di esso vi ha sede anche nell'inverno.

Le altre compagnie nella stagione invernale vengono spostate per venir mantenute in contatto con le altre truppe del corpo d'esercito.

ANCONA, ringrazia della risposta ed insiste sulla necessità di intensificare i presidî delle città friulane e specialmente di Gemona che è la città più prossima al confine orientale.

LUCIFERO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Chiesa Eugenio circa un ricorso contro le decisioni del Consiglio provinciale scolastico di Milano, autorizzanti l'insegnamento religioso nelle classi quinta e sesta delle scuole elementari.

Dichiara che esistono ricorsi anche contro altre deliberazioni analoghe a quelle di Milano. I vari ricorsi furono perciò riuniti. I comuni interessati furono invitati a presentare le loro deduzioni.

Dopo di che la Commissione consultiva prese in esame la questione e presentò due relazioni, una di maggioranza e l'altra di minoranza.

Queste relazioni non sono ancora state ufficialmente comunicate al ministro. Quando lo saranno, egli le esaminerà, e deciderà in conformità della giustizia e della legge.

CHIESA EUGENIO, lamentando le lungaggini di questa procedura, osserva che, se per altre classi elementari si può sostenere, sia pure a torto, che l'insegnamento religioso non sia stato abolito, ogni dubbio in proposito viene meno per quanto concerne la quinta e la sesta classe, nelle quali tale insegnamento non è compreso fra le materie tassativamente stabilite dalla legge.

Avrebbe desiderato dal Governo una esplicita dichiarazione in questo senso. Deplora che essa non sia stata fatta.

Presentazione di disegni di legge.

BETTOLO, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Riordinamento dei corpi militari della R. marina.

Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti.

Riorganizzazione dei servizi sanitari marittimi.

Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella colonia del Benadir.

Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione.

Avanzamento del personale civile tecnico della R. marina.

Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta per le elezioni sulla elezione contestata del collegio di Gioia del Colle (proclamato De Bellis). La Giunta a maggioranza propone la convalidazione dell'on. De Bellis.

Vi è una relazione della minoranza che conclude per l'annullamento dell'elezione.

MORGARI, premette che non è politicamente più amico dell'avversario dell'on. De Bellis, di quel che non sia dello stesso on. De Bellis. Non ha difficoltà di riconoscere che i metodi di violenza, che prevalsero a Gioia del Colle, sono meno biasimevoli della corruzione, che inquinò altre elezioni che pure furono convalidate dalla Giunta (Rumori — Commenti).

Invitato lealmente dallo stesso on. De Bellis esaminò gli atti della elezione e procedette anche ad un' inchiesta sui luoghi. Lo studio degli atti e gli interrogatori fatti non solo non hanno distrutto, ma

hanno in lui radicato il concetto che nella elezione di Gioia del Colle la libera volontà degli elettori sia stata sopraffatta dalla più inaudita violenza.

Riconosce che nel capoluogo del collegio una parte della popolazione è affezionata al De Bellis per la sua origine popolana, pel suo carattere, per i benefizi ricevuti, e che a lui giovarono così la nota amicizia coll'on. Giolitti, come le speranze deluse dal ricchissimo competitore, da cui si attendevano i più larghi favori.

Ma sta in fatto che le violenze furono compiute, complice il notissimo funzionario di polizia che per l'occasione era preposto all'ufficio di pubblica sicurezza di Gioia del Colle.

Ciò vale anche a dimostrare che da parte dell'avversario del De Bellis non vi furono atti di corruzione. Se vi fossero stati, le autorità politiche, ligie al De Bellis, le avrebbero constatate e denunciate all'autorità giudiziaria.

Nota che il partito socialista, poco numeroso ma compatto nel collegio, aveva proposto che nei seggi vi fosse una rappresentanza di tutti i partiti in lotta: dei socialisti, del De Bellis, del De Luca. La proposta fu respinta dal partito del De Bellis (Commenti). Ed allora i socialisti si dichiararono pel De Luca (Commenti) per protestare contro i brogli che dall'altra parte si andavano meditando.

Legge alcune frasi della relazione della maggioranza della Giunta, e ne argomenta che la stessa maggioranza non potè negare le inaudite violenze commesse.

Logicamente, dunque, la stessa maggioranza avrebbe dovuto proporre l'inchiesta. Invece, con evidente contraddizione, propone senz'altro la convalidazione della elezione (Commenti).

Segnala la unanimità dei voti riportati dal De Bellis a Gioia del Colle, e le molte proteste dalle quali risulta che gli elettori degli altri partiti non poterono prender parte alla votazione per giustificato timore di violenze.

Accenna al ferimento di un elettore di parte socialista, avverso al De Bellis, ed alla impunità del feritore.

Richiama tutta l'attenzione della Camera sulle gravi disposizioni riferite nella relazione della minoranza della Giunta, di un giudice del tribunale di Bari, del pretore di Gioia del Colle, di un tenente colonnello, di un professore di Università; cita tre sentenze del pretore di Gioia del Colle, una requisitoria del procuratore del Re di Bari, un'ordinanza del giudice istruttore: la condanna coraggiosamente inflitta dal tribunale di Bari al commissario di pubblica sicurezza inviato a comandare la pubblica forza a Gioia del Colle; tutti documenti che attestano le violenze commesse a Gioia del Colle.

Parla della illegalità commessa a Santeramo, ove improvvisamente il prefetto, sostituì alla Giunta, avversa al De Bellis, un commissario, che procedette al sorteggio dei consiglieri delegati a presiedere i seggi provvisori: e questi riuscirono tutti del partito De Bellis.

Nota ancora, per quel che riguarda Santeramo, che nella prima sezione, ove la forza pubblica intervenne nei locali elettorali, l'unanimità dei voti fu pel De Bellis; nella seconda, ove la forza non intervenne, l'unanimità fu pel De Luca (Commenti — Rumori).

Così essendo proceduta l'elezione, afferma che la Giunta avrebbe dovuto proporne l'annullamento, per la dignità del Parlamento e del paese (Applausi all'Estrema Sinistra — Rumori — Commenti).

Accusa di mala fede la maggioranza della Giunta ed il suo relatore (Vivissimi rumori e proteste — Il presidente richiama severamente l'oratore).

Nè vale che si dica che la colpa è dell'ambiente e dei mali costumi politici di quella popolazione.

Questa considerazione può attenuare la responsabilità dei colpevoli. Ma è questa una ragione di più per annullare la elezione, anche per dare al collegio ed al paese un alto insegnamento di educazione politica e morale.

Ed a questi sentimenti confida che si ispireranno coloro che, immuni da siffatta tabe elettorale, puri di servilismo politico, animati da sincerità e da buona fede, inspireranno il loro voto alle sole ragioni della moralità e della legge.

Un voto diverso direbbe al paese che la violenza è mezzo legittimo per la conquista dei pubblici poteri. Ed è questo un insegnamento che potrebbe esser raccolto fuori di qui. (Vive approvazioni e vivi applausi all'estrema sinistra).

CICCOTTI, dà ragione delle seguenti due proposte, l'una all'altra subordinata:

« La Camera, rinviando la sua deliberazione sulla contestata elezione di Gioia del Colle, delibera la nomina di un Comitato inquirente, che, accertate le responsabilità ne riferisca alla Camera ». Ciccotti, Bentini, Bertesi, Graziadei, Beltrami, Musatti, Eugenio Chiesa, Morgari, Canepa, Pietro Chiesa, Giulietti, Bocconi, Samoggia, Prampolini, Viazzi, Cabrini e Comandini.

« La Camera, annulla l'elezione del collegio elettorale di Gioia de Colle e rinvia gli atti all'autorità giudiziaria per tutte le conseguenze degli articoli 106, 107 e seguenti della legge elettorale politica » Ciccotti, Bentini, Graziadei, Comandini, Prampolini, Samoggia, Bertesi, Bocconi, Morgari, Viazzi, Beltrami, Eugenio Chiesa, Musatti, Canepa, Pietro Chiesa, Giulietti, Cabrini.

Premette che la elezione di Gioia del Colle attira tutta l'attenzione della Camera e del paese, perchè è la genuina espressione o l'indice di certi deplorevoli metodi politici ed elettorali.

Narra ch'egli pure si recò sul posto, e ne ritrasse il profondo convincimento che la proclamaziane del De Bellis è l'effetto della violenza assoldata e protetta dalle autorità governative.

Riassume i fatti più gravi, che la stessa maggioranza della Giunta non disconosce, solo cercando invano di attenuarne l'importanza.

Si augura che considerazioni dipendenti da non lodevoli compromessi politici e da piccoli interessi elettorali abbiano a prevalere nella decisione dell'assemblea.

La questione è altissima. Essa trascende la persona del De Bellis. Con o senza di lui, purtroppo, la fisionomia della Camera non muterà (Commenti — Ilarità — Rumori).

Il voto, che la Camera è per dare, deve illuminare il paese circa il concetto che le diverse parti della Camera hanno della funzione elettorale, e del rispetto alla volontà del paese (Commenti).

E il voto di ogni singolo deputato varrà a determinare se e di quanto l'elezione propria differisca e si allontani da quella di Gioia del Colle (Approvazioni — Commenti).

Ora l'oratore si augura che il voto di oggi abbia invece questo alto morale e patriottico significato: che il Governo e la Camera sono concordi nel fermo proponimento di purificare la fonti della rappresentanza nazionale.

Un voto che sanzionasse ed approvasse le violenze di Gioia del Colle avrebbe, invece, indubbiamente un'eco funesta nel paese (Approvazioni all'estrema sinistra).

CHIESA EUGENIO parla in favore dell'annullamento dell'elezione. E parla anche a nome dei suoi amici politici, poichè il voto della Camera avrà indubbiamente un significato politico.

Si tratta di giudicare tutto un metodo di governo; metodo che purtroppo pare non voglia essere abbandonato, perchè anche il presente Ministero ha censurato in ufficio quel commissario di pubblica sicurezza, i cui fasti del 1898 non sono ancora dimenticati, e che fu condannato con coraggiosa sentenza del tribunale di Bari.

Fa appello ai colleghi del Mezzogiorno perchè coi loro voti dicano altamente che certi metodi, come non sarebbero tollerati nelle altre parti d'Italia, così non sono tollerati nella loro nobile regione.

Nell'interesse dello stesso on. De Bellis, che, se deve tornare in quest'aula, vi deve tornare col dovuto decoro, e scevro da ingiuriosi sospetti, prega vivamente la Camera di annullare l'elezione (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

MONTEMARTINI, relatore per la minoranza della Giunta, rileva che nella sua relazione egli si è limitato a pubblicare testualmente sentenze del pretore di Gioia del Colle e del tribunale di Bari, che

dimostrano in modo irrefragabile che le violenze furono commesse, che queste valsero ad alterare il risultato delle urne.

Osserva che, ciò stante, non è il caso di aggiungere o sottrarre voti a questo o quello dei candidati, nè di parlare di prova di resistenza (Benissimo — Applausi all'Estrema Sinistra).

Rende omaggio ai magistrati che coraggiosamente bollarono le illegalità e le violenze commesse. Spera che lo stesso severo monito sarà ripetuto dalla Camera col suo voto odierno (Vivissime approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra).

GUARRACINO, relatore per la maggioranza della Giunta, dolendosi che l'on. Morgari abbia dubitato della buona fede nella maggioranza della Giunta e del suo relatore, nota che lo stesso onorevole Morgari ha dovuto riconoscere che i fatti sono nella relazione obbiettivamente ed esattamente esposti (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Chè, se nella relazione non si parla delle sentenze riferite dall'on. Montemartini, si è perchè, quando queste pervennero alla Giunta, la relazione era già stata approvata e licenziata, e la Giunta a maggioranza ritenne che non fosse il caso di tornar sopra alle prese deliberazioni, salvo alla Camera, cui spetta il giudizio definitivo, di apprezzare questi nuovi elementi di fatto (Commenti).

Afferma che l'importanza di questa elezione fu enormemente esagerata (Rumori — Commenti).

Nell'on. De Bellis si vuol combattere il partito a cui egli appartiene (Rumori e interruzioni all'estrema sinistra).

Nota che di molti pretesi atti di violenza si parla bensì nei giornali e nelle proteste, ma difetta assolutamente la prova. Si parlò fra altro di perquisizioni arbitrarie; una sola fu oggetto di procedimento penale ed i presunti responsabili furono assoluti.

Poichè si parla di violenze, potrebbe ricordare che anche un partigiano del De Bellis subì una ingiusta detenzione preventiva.

Nota che è assurdo dire che violenze siansi commesse a favore del De Bellis a Gioia del Colle, ove questi era in assoluta maggioranza.

Il vero è che in tutti i centri del collegio la lotta fu vivissima; e non è escluso che a renderla tale abbia contribuito anche la ricchezza del candidato soccombente De Luca (Commenti e rumori all'estrema sinistra).

Del resto, in questa elezione, che si pretende essere il trionfo della violenza, sta in fatto che gli atti di violenza commessi furono assai meno numerosi che in altre elezioni, che pure pure non diedero luogo a sì vivaci contestazioni (Rumori all'Estrema Sinistra).

Il che può anche dimostrare che fu precisamente l'opera della pubblica sicurezza, che valse ad impedire gli eccessi e i conflitti. (Rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra).

Circa il ferimento di un elettore socialista, nota che questi era inviso a tutti i partiti, perchè, dopo aver propugnato una candidatura del suo partito, era passato al partito del candidato soccombente.

Poichè si è tanto parlato di un commissario di pubblica sicurezza che avrebbe arbitrariamente arrestato un elettore avverso al De-Bellis, nota che intanto l'arrestato non era un elettore e che la sentenza del tribunale ritenne lecito l'arresto, ma solo osservò che si doveva rilasciarlo dopo 24 ore e invece fu rilasciato dopo 48 ore. (Rumori — Vivaci interruzioni dell'on. Eugenio Chiesa, che viene richiamato all'ordine dal presidente).

Legge la sentenza del tribunale di Bari. (Rumori e interruzioni all'estrema sinistra).

Concludendo, dichiara che la Giunta si è a maggioranza convinta che si tratti di fatti di non grande importanza e che non valsero a coartare la libertà degli elettori (Rumori e vivaci interruzioni all'estrema sinistra).

Dimostra che a Gioia del Colle le operazioni elettorali procedettero per modo da escludere qualunque sospetto di alterazione delle liste o dei risultati delle urne.

Voci. Ai voti! ai voti!

GUARRACINO, aggiunge che i voti riportati in questa elezione dal De Bellis corrispondono esattamente a quelli riportati in altre elezioni (Rumori — Commenti — Segni di impazienza).

Conclude esortando la Camera ad accogliere le conclusioni della maggioranza della Giunta (Approvazioni — Vivi rumori all'estrema sinistra).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE, pone a partito, per alzata e seduta, la proposta degli onorevoli Ciccotti ed altri per la nomina di un Comitato inquirente.

(Non è approvata).

Avverte che sulla proposta di annullamento della elezione e di invio degli atti all'autorità giudiziaria è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Turati, Merlani, Beltrami, Musatti, Cabrini, Treves, Casalini, Bonomi Ivanoe, Badaloni, Bocconi, Samoggia, Pescetti, Agnini, Canepa, Rondani, Podrecca, Pacetti, Baldi e Nofri.

Indice la votazione nominale.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

(In principio della votazione il deputato Eugenio Chiesa apostrofa vivamente alcuni votanti — Il presidente lo richiama per la seconda volta all'ordine).

Rispondono sì:

Abbiate — Agnini — Alessio Giulio — Arrivabene.

Badaloni — Baldi — Barzilai — Baslini — Beltrami — Bentini — Berlingieri — Bertesi — Bissolati — Bocconi — Bonomi Ivanoe — Brandolin — Buccelli.

Cabrini — Caetani — Candiani — Canepa — Cao-Pinna — Carboni Vincenzo — Carmine — Casalini Giulio — Centurione — Cermenati — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspare — Ciccotti — Colonna Di Cesarò — Comandini — Conflenti — Credaro — Crespi Daniele — Cutrufelli.

De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fani — Faranda — Faustini — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Foscari — Fradeletto.

Giovanelli Alberto — Girardini — Giulietti — Graziadei — Greppi.

Longinotti.

Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Marazzi — Mazza — Meda — Merlani — Montemartini — Morgari — Murri — Musatti.

Nava — Negrotto — Nofri — Nunziante.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pala — Papadopoli — Patrizi — Pescetti — Podrecca — Prampolini.

Quaglino.

Raineri — Rocco — Rondani — Rosadi.

Samoggia — Scalori — Sighieri.

Taverna — Torlonia — Tovini — Treves — Turati.

Valeri — Valvassori-Peroni — Viazzi.

Hanno risposto no:

Abozzi — Aguglia — Angiulli — Astengo — Avellone.

Barnabei — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertolini — Bianchi Emilio — Bolognese — Bonomi Paolo — Boselli — Bricito — Brizzolesi — Brunialti — Buonanno.

Calissano — Calisse — Camera — Cameroni — Canevari — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carcano — Cardani — Carugati — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Cesaroni — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi.

Danieli — Dari — De Cesare — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Novellis — De Seta — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fasce — Ferraris Carlo

— Francica-Nava — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Giovanelli Edoardo — Graffagni — Guarracino — Gucci-Boschi.

Lacava — Landucci — Leali — Leonardi — Libertini Pasquale — Lucernari — Luciani.

Malcangi — Mango — Manna — Maraini — Margaria — Materi — Mezzanotte — Micheli — Molina — Montauti — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti.

Niccolini.

Paratore — Pastore — Pellecchi — Pellegrino — Perron — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco.

Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Rienzi — Rizzone — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Rossi Luigi — Rota Attilio — Ruspoli.

Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Soliditi-Tiburzi — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stoppato — Suardi.

Targioni — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Toscanelli — Turbiglio.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Ventura — Venzi.

Si sono astenuti:

Arlotta.
Carboni-Boj — Celesia — Cimienti — Codacci-Pisanelli.
De Amicis.
Fabri.
Guicciardini.
Luzzatti Luigi.
Ottavi.
Riccio Vincenzo.
Sonnino.
Visocchi.

Sono in congedo:

Abignente — Albasini — Alliberti.
Berenga — Bonicelli — Borsarelli.
Camagna — Cantarano.
Da Como — De Gennaro — Di Rovasenda.
Frugoni.
Ginori-Conti — Giuliani — Grassi-Voces.
Loero.
Masi — Messedaglia — Modestino.
Pavia — Pecoraro — Pozzi.
Scalini.
Tanari.

Sono ammalati:

Agnesi — Aubry.
Curreno.
Marsengo-Bastia.
Negri De Salvi.
Queirolo.
Rizza.
Scano.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 96
Hanno risposto *no* 150
Si sono astenuti 13

(La Camera non approva la proposta di annullamento).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, annunzia che sulla proposta della Giunta, che è per convalidare l'elezione del collegio di Gioia del Colle, è stata domandata la votazione segreta (Commenti) dagli onorevoli: Bissolati, De Viti De Marco, Murri, Nofri, Treves, Faranda, Cabrini, Patrizi, Chiesa Pietro, Viazzi, Baldi, Canepa, Samoggia, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Badaloni, Bentini, Ciccotti, Rondani, Agnini, Pacetti.

Ordina, perciò, la chiama, avvertendo che la votazione si fa con lo stesso metodo che si usa pei disegni di legge.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Discussione della elezione contestata per il collegio di Portomaggiore.

PRESIDENTE, mette in discussione la proposta della Giunta perchè sia proclamato eletto a primo scrutinio l'ing. Antonio Chiozzi.

CASALINI, combatte la proposta della Giunta, osservando che, malgrado la sua annunziata rinunzia, l'ing. Chiozzi prese parte alla lotta elettorale per la votazione di ballottaggio che riuscì favorevole all'avv. Cavallari.

Osserva altresì che i voti assegnati dalla Giunta all'ing. Chiozzi per dichiararlo eletto a primo scrutinio, non solamente sono inferiori a quelli ottenuti dal Cavallari in prevalenza sul suo avversario, ma furono assegnati non per consenso unanime della Giunta, ma per deliberazione di maggioranza.

Riconosce che la tesi della Giunta può essere ammissibile dal punto di vista giuridico, ma la crede non accettabile per considerazioni politiche: e quindi propone che la Giunta sia invitata ad esaminare chi veramente, in sede di ballottaggio, sia l'eletto di Portomaggiore (Approvazioni).

CORNAGGIA, relatore, difende le conclusioni della Giunta, affermando che, nella prima votazione, furono annullate ingiustamente all'on. Chiozzi tante schede quanto bastavano a farlo dichiarare eletto a primo scrutinio; e che la Giunta non poteva fare a meno di riconoscere il suo buon diritto.

Crede che il fatto della elezione a primo scrutinio non possa essere distrutto da una votazione di ballottaggio, che d'altronde c'è ragione di supporre favorevole al Chiozzi (Commenti). Perciò invita la Camera ad approvare le conclusioni della Giunta (Commenti).

TURATI, sostiene che la Giunta, considerando eletto l'on. Chiozzi a primo scrutinio, non ha avuto modo di valutare le operazioni elettorali in sede di ballottaggio: e contesta alla Giunta medesima il diritto di sostituirsi alla volontà del corpo elettorale che, a Portomaggiore, a maggioranza assoluta, cioè degli inscritti e non dei soli votanti, si manifestò favorevole al Cavallari.

Dice che, accogliendo la tesi del relatore, si arriverebbe all'assurdo di elezioni di minoranza: e perciò prega la Camera di non approvare la conclusione della Giunta (Commenti).

CORNAGGIA, relatore, risponde all'onorevole Turati che egli, come relatore, si credette autorizzato a verificare anche le schede della votazione di ballottaggio (Vivaci interruzioni all'estrema sinistra; scambio di violente apostrofi. L'onorevole Cornaggia si siede).

PRESIDENTE. Non posso ammettere che l'onorevole Cornaggia ceda a una pressione così scandalosa (Vivi applausi) e gli mantengo facoltà di parlare (Applausi).

CORNAGGIA, relatore, crede inutile insistere, e si appella alla giustizia della Camera (Approvazioni).

PRESIDENTE annunzia che sulla proposta dell'onorevole Casalini è stata chiesta la votazione dagli onorevoli: Morgari, Bocconi, Giulietti, Podrecca, Caetani, Rondani, Ciccotti, Montemartini, Canepa, Chiesa Eugenio, Musatti, Beltrami, Casalini, Samoggia e Nofri.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE annuncia che nella votazione segreta la Camera non si è trovata in numero legale per deliberare.

Hanno preso parte alla votazione:

Abozzi — Aguglia — Alessio Giulio — Angiulli — Aprile — Arrivabene — Astengo.

Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Vincenzo — Bizzo-

zero — Bolognese — Bonomi Paolo — Boselli — Bricito — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Camera — Cameroni — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Carugati — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro.

Danieli — Dari — De Amicis — De Cesare — Degli Occhi — Della Pietra — De Luca — De Seta — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Fasce — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fradeletto — Francica-Nava — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Giovanelli Edoardo — Graffagni — Guarracino — Gucci-Boschi.

Lacava — Leali — Leonardi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Lucernari — Luciani.

Malcangi — Mango — Maraini — Margaria — Materi — Matteucci — Mendaja — Mezzanotte — Molina — Montagna — Montauti — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nava — Nunziante.

Odorico — Orlando Salvatore.

Padulli — Pais-Serra — Papadopoli — Paratore — Pastore — Pellecchi — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pistoja — Podestà — Pompili — Pozzo Marco.

Raineri — Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Rienzi — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Rossi Luigi — Rota Attilio — Ruspoli.

Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Solidati-Tiburzi — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stoppato — Suardi.

Talamo — Targioni — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toscanelli — Turbiglio.

Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi — Visocchi.

Si sono astenuti:

Arlotta.
Bettòlo.
Carboni-Boj — Celesia — Chimienti — Codacci-Pisanelli — Confienti.
De Nava — Di Sant'Onofrio.
Fabri.
Goglio — Guicciardini.
Luzzatti.
Maury.
Riccio Vincenzo — Rubini.
Salandra — Saporito — Sonnino.
Vaccaro.

Sono in congedo:

Abignente — Albasini — Aliberti.
Berenga — Bonicelli — Borsarelli.
Camagna — Cantarano.
Da Como — De Gennaro — Di Rovasenda.
Frugoni.
Ginori-Conti — Giuliani — Grassi-Voces.
Loero.
Masi — Messedaglia — Modestino.
Pavia — Pecoraro — Pozzi.
Scalini.
Tanari.

Sono ammalati:

Agnesi — Aubry.
Curreno.
Marsengo-Bastia.
Negri De Salvi.
Queirolo.
Rizza.
Scano.

Interrogazioni e interpellanze.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti intenda prendere in seguito alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul personale del Ministero della pubblica istruzione.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda conveniente di procedere ad una inchiesta sull'amministrazione del Collegio Nazareno dopo le gravissime voci diffuse e raccolte anche dalla stampa su quella gestione, e dopo le dimissioni, immediatamente accettate, dell'avvocato Domenico Valenzani, membro del Consiglio d'amministrazione.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sul rifiuto dei giudici del tribunale di Tortona ad esaminare il ricorso dei soci della Società operaia di mutuo soccorso di Castelnuovo Scrivia, denunziante, in base alla legge sul riconoscimento giuridico, le gravi irregolarità e le prepotenze del Consiglio d'amministrazione della Società stessa.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quanto vi sia di vero nell'asserto cambiamento di nome della via Vittorio Emanuele nella città di Pozzuoli.

« Strigari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che i piroscafi destinati alla emigrazione imbarchino a Genova, per provvista di bordo, i vini greci, con danno grave della nostra industria enologica.

« Strigari ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici perchè siano tutelati il principio ed il diritto della libera navigazione sui canali navigabili, compromessi e violati dalla Amministrazione delle ferrovie con la decisione di costruire un ponte fisso sul canale dei Navicelli.

« Queirolo, Bianchi Emilio, Ginori-Conti, Sighieri, Toscanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e culti per conoscere se creda o no conveniente che nei reati di azione privata sia concessa la estinzione dell'azione penale anche quando la sentenza sia passata in giudicato ed intervenga il perdono della parte lesa.

« Casalegno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se egli intenda provvedere, in conformità alle idee da lui più volte manifestate ed agli autorevoli consigli da lui già dati, affinchè non si ritardi oltre ad applicare la trazione elettrica sulla ferrovia Lecco-Milano.

« Cermenati ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri per conoscere il loro avviso sulla necessità di spiegare un'azione energica e sollecita a favore del traforo dello Spluga, concordemente invocato, per gli interessi della nazione, da autorevoli consessi amministrativi e commerciali.

« Cermenati, Valvassori-Peroni, Dell'Acqua, Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei

lavori pubblici per sapere se, come e quando il Governo intenda intervenire per ovviare i danni della continua e progressiva sommersione nel mare della parte bassa della città di Pozzuoli, quale sommersione costituisce pericolo gravissimo per la salute pubblica.

« Strigari ».

La seduta termina alle 19.40.

DIARIO ESTERO

Il risultato dei colloqui avvenuti a Berlino tra i due statisti germanico ed austriaco è reso noto dall'ufficioso *Wolff Bureau* con la seguente comunicazione:

Fino dalla origine della stretta alleanza tra la Germania e l'Austria-Ungheria lo scambio personale di vedute tra gli uomini di Stato dei due Imperi è una tradizione dei Gabinetti di Berlino e di Vienna.

La conferma di questa antica usanza può vedersi nel viaggio del conte di Aehrenthal a Berlino e nella visita che il ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica ha fatto al cancelliere dell'Impero tedesco in restituzione della visita, che il cancelliere Bethmann Hollweg fece l'anno scorso a Vienna.

I due uomini di Stato hanno avuto nuovamente l'occasione desiderata di poter conferire sulle varie questioni politiche che sono state in discussione in questi ultimi tempi.

Continuando lo scambio d'idee dell'autunno scorso, i due uomini politici sono stati in grado di constatare che tanto la Germania, quanto l'Austria-Ungheria persistono nel volere il mantenimento dello *statu quo* in Oriente e seguono con viva simpatia il consolidamento definitivo della situazione interna dell'Impero Ottomano.

Il conte di Aehrenthal ed il cancelliere Bethmann Hollweg mantengono il loro calmo apprezzamento per un prossimo avvenire, tanto per ciò che riguarda la situazione generale dell'Europa, quanto per lo svolgersi degli avvenimenti di Oriente.

Questa fiducia si basa soprattutto sui rapporti di alleanza dei due paesi con l'Italia ed anche sul favorevole sviluppo delle relazioni della Germania e dell'Austria-Ungheria con le altre potenze, sviluppo che è atto a secondare efficacemente il mantenimento così necessario della concordia fra le varie potenze.

***

Per quanti sforzi faccia, la diplomazia non arriva a rendere cordiali i rapporti fra la Bulgaria e la Turchia, ed il conflitto, dato l'animosità esistente fra i due popoli, in un tempo più o meno prossimo dovrà scoppiare violento e degno dell'odio religioso che da secoli li divide. Ad ogni poco si verificano incidenti alla frontiera ed un ultimo, sebbene mitigato nella sua gravità da dispacci partiti da Costantinopoli, è di sensibile importanza. Esso è reso noto da un telegramma da Sofia al *Correspondenz Bureau* di Vienna, così concepito:

Un posto turco di frontiera ha attaccato il posto bulgaro di Dilkovo (regione di Tamrasch) allo scopo di disarmarlo aprendo nello stesso tempo il fuoco.

Il posto bulgaro rispose ed il fuoco di fucileria si estese avendo i turchi aperto il fuoco sui posti bulgari vicini. Il giorno dopo fu ripreso il fuoco di fucileria mentre i turchi facevano intervenire la artiglieria. La sera l'attacco terminò.

Il comandante il 21° reggimento è stato incaricato di recarsi sul luogo e di aprirvi un'inchiesta. Mancano particolari sulle perdite dalle due parti, in ogni caso esse debbono essere insignificanti.

Naturalmente il Governo turco accusa i bulgari di aver provocato l'incidente, ed un dispaccio da Costantinopoli dice:

Secondo il Ministero della guerra, i soldati bulgari aprirono improvvisamente il fuoco, uccidendo un caporale turco e ferendo un soldato. L'artiglieria non entrò in azione.

La Porta ha incaricato il ministro turco a Sofia di fare energici passi presso il Governo bulgaro per evitare il ripetersi di incidenti di frontiera.

Intanto continuano gli armamenti fra i due paesi ed il *New York Herald* pubblica una lettera da Dubniza, nella quale si narra che a Dubniza ed a Kustengie, a tre ore dalla frontiera turca, si trovano concentrati quarantamila soldati bulgari, un forte riparto di artiglieria da montagna e parecchi cannoni da campagna. La lettera aggiunge:

A Dubniza fu istituito un ufficio dello stato maggior generale, che è in costante comunicazione col Ministero della guerra a Sofia. Molti giovanotti si sono già ripresentati ai rispettivi reggimenti. Il richiamo dei riservisti ha destato viva inquietudine nella popolazione. Le ferrovie sono quasi esclusivamente riservate a scopi strategici. Sembra che soltanto un miracolo potrebbe ancora impedire la guerra.

Un odierno dispaccio da Parigi fa ritenere essersi aggravato l'incidente. Esso dice:

L'ambasciata ottomana comunica il seguente dispaccio:

Costantinopoli, 24. — « Per tutta la giornata di ieri i soldati bulgari, aiutati dai contadini, hanno continuato il fuoco di fucileria, uccidendo due soldati turchi e ferendone altri due. Il comandante delle truppe ottomane ha cercato di far cessare il fuoco.

« Contrariamente alla versione bulgara, il primo soldato turco è stato ucciso sul territorio ottomano; e mercè il sangue sparso sulla neve, si è potuto stabilire che il suo corpo, dopo la morte, era stato trasportato in territorio bulgaro ».

La situazione politica-parlamentare inglese continua a fluttuare in un mare di alti e bassi; ma la crisi ministeriale sembra evitata, sia perchè in Inghilterra non avvengono con la stessa facilità che negli altri Stati costituzionali, sia perchè oramai l'appoggio, per quanto condizionato, di diversi gruppi parlamentari accordato al Governo lo pone in maggioranza. Ecco intanto i telegrammi che si riferiscono alla situazione politica inglese:

Londra, 24. — Negli ambulacri della Camera dei comuni si commenta l'astensionismo degli irlandesi nella questione fiscale e si dice che esso dimostra essere i nazionalisti decisi a non dare alcun appoggio al Governo, finchè non sarà iniziata la discussione sulla questione del diritto di *veto* della Camera dei lordi.

Continuano a diffondersi voci contraddittorie. Alcuni pretendono che il Governo cerchi un pretesto per ritirarsi; ma l'occasione non potrà presentarsi che fra qualche settimana, quando verrà posta sul tappeto la questione del bilancio.

Gli unionisti sembrano disposti, ancora per qualche tempo, a non attaccare il Governo.

I radicali sembrano soddisfatti delle dichiarazioni fatte da Asquith alla loro delegazione.

Il gruppo scozzese sarebbe invece malcontento del Governo a proposito della questione del *veto* ed avrebbe chiesto che il segretario generale del partito liberale fornisca spiegazioni a tale proposito.

Londra, 24. — Il gruppo scozzese, dopo aver udite le spiegazioni del Master of Elibank, segretario generale del partito liberale, ha dichiarato che voterà in favore del Governo.

Una cinquantina di deputati del Lancashire e del Cheshire hanno fatto la stessa dichiarazione. Inoltre, come gli scozzesi, essi hanno

informato il primo ministro Asquith che credevano necessarie alcune garanzie circa la legge contro il diritto di *veto* dei lordi.

Abbiamo già accennato alle difficoltà di un'intesa austro-russa, le quali finora non accennano a diminuire malgrado gli sforzi e la miglior buona volontà della diplomazia. La *Morgenposte* ha in merito da Pietroburgo:

Nelle trattative pel riavvicinamento politico austro-russo non si è riusciti finora a trovare una base comune per continuare i negoziati diplomatici pratici fra le due cancellerie. Finora si è soltanto riconosciuto in massima essere desiderabile il riavvicinamento.

Anche l'Impero celeste si risveglia, mostrando un progresso militare, da cui pochi anni or sono, ognuno lo avrebbe giudicato ancor molto lontano. Un telegramma da Londra, 24, annunzia:

Un'informazione ai giornali dice che 25,000 soldati cinesi esercitati alla giapponese, muniti di materiale di telegrafia senza fili e provvisti di molte mitragliatrici e di cannoni da montagna, passano la frontiera del Tse-Chuan e penetrano nel Tibet, sotto la guida intelligente ed energica del fratello del vicerè del Tse-Chuan, con lo scopo - a quanto pare - di stabilire la dominazione cinese nel Tibet, di riorganizzare il paese di frontiera e di incoraggiarvi lo stabilimento di cinesi.

I due arsenali di Tcheng e di Tou, recentemente forniti di materiale tedesco e diretti da tedeschi, impiegarono notte e giorno 7000 operai per preparare questa spedizione.

I cinesi hanno sofferto grandemente per il freddo, le privazioni e le ostilità delle tribù di frontiera, che presso Batoung tesero loro un'imboscata, nella quale i cinesi perdettero 400 uomini e molti cannoni.

E da Calcutta, in data 24, informano:

Si annunzia che il Dalai Lama sarebbe stato assalito dai cinesi ed avrebbe corso rischio di essere fatto prigioniero.

Si crede che il Dalai Lama cercherà di avere una intervista col Vicerè delle Indie.

In Inghilterra, però non si dà a queste notizie che poca o nessuna importanza, come si presume dal seguente telegramma da Londra, 24:

Secondo una Nota comunicata ai giornali, l'occupazione del Tibet da parte della Cina non modificherà la situazione militare nell'India, ma accrescerà il lavoro dell'ufficio politico.

Si annunzia ufficialmente che il Dalai Lama ha lasciato Lhassa in viaggio per l'India.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 20 febbraio 1910

Presidenza del socio senatore E. D'OVIDIO
presidente dell'Accademia

Il socio Boselli presenta i seguenti opuscoli:

R. A. Marini « Zecche e Zecchieri della Real Casa di Savoia » (Milano, Cogliati 1909).

C. Pagliotti « Cuorgnè e l'alto Canavese », 2ª edizione (Torino, Spandre e C. 1907).

Il socio Stampini presenta lo scritto della signorina Giuseppina Gallo: « Della vita e delle opere di Giuseppe Regaldi » (Novara, Cantone 1909).

Per le Memorie è offerta dal socio Stampini una monografia del dott. Massimo Lenchantin de Gubernatis intititolata: « La polimetria nella commedia latina ».

Il presidente delega i soci Stampini e De Sanctis a riferirne in una prossima adunanza.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri in privata udienza l'on. sen. Roux, l'on. deputato Candiani ed altri componenti la presidenza del Comitato permanente per le Esposizioni italiane all'estero, i quali presentarono gli omaggi del Comitato al Sovrano, e lo informarono minutamente dell'opera del Comitato stesso.

S. M. ebbe parole di lode per l'organizzazione ispirata a sincero patriottismo e che è chiamata a rendere notevoli servizi all'industria nazionale e al nostro commercio di esportazione.

S. M. si compiacque dell'importanza degli spazi riservati alla partecipazione ufficiale dell'Italia nelle imminenti Esposizioni internazionali di Bruxelles e di Buenos Aires, alla cui preparazione e direzione provvede il Comitato; e della felice ideazione dei padiglioni italiani e del gusto artistico delle decorazioni affidate dal Comitato agli architetti Piacentini e Palanti, al prof. Sezanne e a Galileo Ghini.

S. M. espresse la fiducia che gli industriali concorrano numerosi a queste grandiose gare del lavoro, sicchè l'Italia possa ritrarne i migliori vantaggi.

S. M. la Regina Margherita assistette ieri alla conferenza tenuta dal comm. Marco Besso nell'aula magna del Collegio Romano sul tema: « La previdenza sociale nel Risorgimento ».

L'Augusta Signora seguì con vivo interesse lo svolgimento della dotta conferenza, e complimentò l'egregio conferenziere.

Nella diplomazia. — La *Stefani* ha da Bruxelles in data 24 corrente:

« Il conte Bonin-Longare ha presentato oggi al Re Alberto I le nuove lettere che lo accreditano come inviato e ministro plenipotenziario del Re d'Italia presso la nuova Corte del Belgio ».

*** Telegrafano da Berlino che iersera l'ambasciatore d'Italia comm. Pansa ha dato un pranzo in onore del principe e della principessa ereditari.

Per la Banca del lavoro. — Il Consiglio direttivo della cooperativa sociale di Roma ha deliberato di concorrere con L. 1000 alla formazione del capitale della costituenda Banca del lavoro.

Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto. — Il Comitato centrale di soccorso, costituito con decreto del presidente del Consiglio dei ministri in data 29 dicembre 1908, col compito di distribuire fra i danneggiati dal terribile disastro di Calabria e Sicilia i soccorsi della carità pubblica e privata, ha condotto a termine l'opera sua avendo assegnato ed erogato tutti i fondi che vennero messi a sua disposizione.

Esso dà ora conto di quanto ebbe ad operare e dei criteri tenuti

nello adempiere il grave e delicato ufficio commessogli. A ciò provvede la relazione, ove sono tracciate in forma sommaria le linee principali della molteplice azione spiegata in corrispondenza ai mezzi avuti ed alle infinite necessità, che furono create da un disastro senza precedenti. Alla relazione segue il conto consuntivo della gestione, ove sono riportate e descritte tutte le spese che il Comitato ha disposto.

La relazione è divisa in più capitoli, in ciascuno dei quali si dà notizia di una data categoria di soccorso.

Ogni capitolo trova il suo riscontro e completamento nel corrispondente allegato del conto consuntivo, essendosi in tal modo avuto di mira di ottenere la maggiore chiarezza e la maggiore semplicità.

La situazione contabile è quella stabilita a tutto il 31 ottobre 1909. Le entrate riscosse furono di L. 25,387,439.89 e i pagamenti disposti L. 25,003,336.03. Considerate le somme rimaste a pagarsi per impegni di liquidazione rimarrebbe un avanzo disponibile di L. 61,383.52.

Precede a siffatta esposizione un capitolo, nel quale si dà conto dei mezzi finanziari di cui potè disporre il Comitato, e che, nella grandissima parte, sono stati costituiti dalle generose oblazioni della pubblica e privata beneficenza.

Nel procedere a quest'ultimo atto della sua gestione il Comitato centrale dice di essere confortato dalla sicura coscienza del dovere serenamente ed obbiettivamente compiuto, col più intenso desiderio del bene e con la maggiore alacrità, che il più assiduo lavoro potè consentire, e che gli permette ora, a non molti mesi di distanza dalla catastrofe, di presentare il suo rendiconto.

Il compito del Comitato centrale - dice la relazione - non poteva di gran lunga pervenire a tanto; nè la relativa esiguità dei mezzi, di fronte agli infiniti bisogni, gli ha consentito di eccedere i limiti dell'azione di pronto soccorso.

Ma, anche entro tali limiti, esso sa di aver concorso a sollevare molte sciagure, di aver potuto lenire molti dolori, come era nel voto e nell'intendimento delle pietose iniziative pubbliche e private, che gli diedero i mezzi di agire.

Centenario di Chopin. — Domani, 26, alle ore 15.30, nell'aula magna del Collegio Romano, per cura di un Comitato italo-polacco verrà commemorato il primo centenario del grande musicista polacco Federico Chopin.

Dopo un discorso di Giorgio Barini che dirà della vita e dell'arte dello Chopin, la signorina Elena Zdanowicz canterà due canzoni ed il pianista Edoardo Celli suonerà vari pezzi, fra cui la celebre *Marcia funebre* e la *Grande polonaise N. 6*.

Per la circostanza il Comitato ha diramato numerosi inviti.

Per l'Istituto forestale. — Il Gabinetto del sindaco di Roma ricorda agl'interessati che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha bandito un concorso per 19 posti d'alunno nel R. istituto forestale di Vallombrosa, e che il termine utile per la presentazione dei documenti al predetto Ministero scade il giorno 28 corrente mese.

Movimento commerciale. — Il 23 corrente, a Genova furono caricati 1252 carri, di cui 490 di carbone pel commercio e 122 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 322, di cui 154 di carbone pel commercio e 88 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 283, di cui 170 di carbone pel commercio e 50 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 256, di cui 91 di carbone pel commercio e 55 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 114, di cui 65 di carbone pel commercio ed 8 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — Il *Bologna*, della Società Italia, è partito il 24 corrente da Santos per Genova.

ESTERO.

Il petrolio di Romania. — La produzione petrolifera della Romania è ascesa nel 1909 ad 1,296,403 tonnellate per un valore di fr. 58,338,135, contro rispettivamente 1,147,727 tonn. e 51,617,715 franchi nel 1908.

L'esportazione dei prodotti petroliferi è stata di 419,568 tonnellate per un valore di franchi 32,945,600.

Nel 1905 la produzione non oltrepassava 614,870 tonnellate pel valore di 27,669,155 franchi. Essa è dunque più che duplicata nello spazio di quattro anni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

KATTOWITZ, 24. — È avvenuta una frana nella miniera di carbone Koerner in seguito all'esplosione di una mina avvenuta anzi tempo. Sono rimasti sepolti parecchi minatori.

Sono stati estratti un morto e un ferito gravemente, ambedue italiani.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati.* (Seduta pomeridiana). — Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Il ministro della marina, ammiraglio Boué de la Peyrère, rispondendo alle osservazioni fatte circa la ripartizione delle navi fra le due flotte dell'Oceano e del Mediterraneo, dice che egli fu guidato dalla necessità della buona utilizzazione degli arsenali. Tolone, sovraccarico di lavoro, era insufficiente per ricoverare e per tenere in ordine la flotta del Mediterraneo così come era prima costituita. Mercè le misure prese, all'epoca delle prossime grandi manovre, tutte le navi che si troveranno a Tolone saranno in pieno assetto. Quando la marina potrà disporre anche di Biserta, la Francia avrà due squadre nel Mediterraneo.

BERLINO, 24. — La Commissione della Dieta prussiana ha terminato la discussione in prima lettura del progetto di riforma elettorale. La Commissione ha deciso con voti 19 contro 9 che le elezioni dei deputati siano pubbliche e invece le elezioni di primo grado segrete.

Hanno votato contro i liberali, i socialisti e i polacchi.

LONDRA, 24. — *Camera dei lordi.* — Lord Rosebery annunzia che proporrà entro il mese di marzo alla Camera di studiare la riforma della Camera dei lordi.

Lord Morley, ministro per l'India, dichiara che il Governo delle Indie conserverà la più stretta neutralità nel conflitto tra i cinesi e i tibetani.

Lord Morley soggiunge che il Governo dell' India accoglierà ed ospiterà il Dalai Lama con tutto il rispetto che gli è dovuto e conclude dicendo che non può dare altre informazioni sul conflitto tra la Cina e il Tibet.

VIENNA, 24. — *Camera dei deputati.* — Si rinvia alla Commissione per l'esercito il progetto di legge sul contingente di leva.

Durante la seduta Straski, tedesco radicale, biasima severamente il modo di procedere del presidente del Consiglio in occasione delle dimissioni del ministro tedesco senza portafoglio, Schreiner.

Straski dichiara che non esiste alcun dubbio che il presidente del Consiglio ha agito per istigazione dell'Unione slava o per lo meno di intesa coi cristiani-sociali.

Steiner, cristiano sociale, respinge energicamente questa asserzione.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati* (Seduta antimeridiana). — Si continua la discussione del bilancio della marina. Michel, relatore, esamina la ripartizione delle forze navali francesi.

L'oratore dice che in seguito all'*entente* franco-inglese, alla rivalità tra la Germania e l'Inghilterra ed al fatto che le elezioni in Inghilterra si sono fatte sotto il pericolo tedesco, le forze navali francesi devono essere concentrate avendo di mira la difesa del Mediterraneo. Il ministro invece ha modificato la ripartizione della flotta per accrescere la difesa dell'Oceano. Questo cambiamento non potrebbe giustificarsi che con un cambiamento della politica estera; ora questa è rimasta la medesima. È proprio questo il momento di sguarnire il Mediterraneo?

L'oratore domanda al ministro, nel quale d'altronde dichiara di avere piena fiducia, perchè abbia modificato così la politica navale della Francia.

Michel critica quindi l'organizzazione del servizio centrale e del comando dei dipartimenti marittimi.

Chéron, sottosegretario di Stato per la marina, rispondendo a quest'ultimo rilievo di Michel, giustifica l'ordinamento attuale che ha ristabilito l'ordine nell'amministrazione della marina.

Chéron dice che si riforniranno gli arsenali industrializzandoli e si controlleranno esattamente le spese.

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

ADDIS ABEBA, 23. — Le condizioni di salute di Menelik sono sempre gravi, sebbene non sia confermata l'imminenza del pericolo.

LONDRA, 24. — *Camera dei comuni.* — L'emendamento Chamberlain circa la riforma doganale è respinto con 285 voti contro 254.

I nazionalisti irlandesi si sono astenuti dal voto; il partito del lavoro ha appoggiato il Governo.

WASHINGTON, 25. — Il presidente della confederazione, Taft, ha accettato di pronunciare, il 14 del prossimo aprile, un discorso al Congresso delle suffragiste americane, con la riserva che il suo intervento non implica un'adesione all'estensione del diritto di voto alle donne.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il Gabinetto ha stabilito di aumentare di 50,000 lire turche la lista civile del Sultano.

LONDRA, 25. — Alla Camera dei comuni, durante la discussione della mozione Chamberlain, l'aula e le tribune erano gremite. Si notavano nelle tribune la principessa di Galles e numerose notabilità.

Balfour ha preso la parola a favore della riforma doganale. Ha rilevato che i nazionalisti vogliono l'*home rule* ponendo condizioni che sono inaccettabili per Asquith.

Ha soggiunto che la riforma doganale è il solo mezzo per riparare alla mancanza del lavoro; altrimenti tutte le misure tendenti ad impedire lo sfruttamento delle classi lavoratrici rimarranno inefficaci.

Rennain ha parlato indi a favore del libero scambio da cui risulta, egli ha detto, la prosperità generale del paese. L'istituire dazi doganali equivarrebbe ad incoraggiare la corruzione e a sconvolgere le relazioni fra la Metropoli e le colonie autonome.

Il cancelliere dello scacchiere, Lloyd Georges, ha preso poscia la parola in difesa del libero scambio dicendo che esso ha dato all'Inghilterra la maggiore prosperità commerciale del mondo, ha assicurato i salari degli operai ed ha permesso di adottare le più brevi giornate di lavoro e i più bassi prezzi degli alimenti e degli altri generi di prima nessità.

Indi Bonaslaw ha confutato alcune affermazioni del Cancelliere dello scacchiere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

24 febbraio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	762.80.
Umidità relativa a mezzodì	59.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 14.4. minimo 6.5.
Pioggia	—

24 febbraio 1910.

In Europa: pressione massima di 773 sulla Russia centrale, minima di 742 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso, fino a 7 mm. sulla Toscana; temperatura irregolarmente variata; pioggiarella in val Padana.

Barometro: massimo a 768 all'estremo sud e Sicilia, minimo a 766 al nord e Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo vario al sud, nuvoloso altrove con pioggie sparse.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 febbraio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	15 2	9 4
Genova	coperto	legg. mosso	13 2	10 6
Spezia	coperto	mosso	14 0	7 6
Cuneo	3/4 coperto	—	9 8	4 7
Torino	coperto	—	9 1	1 6
Alessandria	piovoso	—	7 4	6 3
Novara	coperto	—	10 0	4 0
Domodossola	coperto	—	8 5	2 7
Pavia	piovoso	—	9 5	6 7
Milano	piovoso	—	11 3	7 0
Como	coperto	—	9 4	6 8
Sondrio	coperto	—	11 5	4 0
Bergamo	nebbioso	—	9 7	5 7
Brescia	coperto	—	10 4	6 2
Cremona	nebbioso	—	11 2	7 6
Mantova	nebbioso	—	11 0	4 0
Verona	nebbioso	—	11 5	6 5
Belluno	nebbioso	—	8 7	4 2
Udine	nebbioso	—	7 7	6 5
Treviso	coperto	—	8 4	6 5
Venezia	nebbioso	calmo	8 4	6 4
Padova	nebbioso	—	10 1	5 4
Rovigo	sereno	—	13 0	5 0
Piacenza	nebbioso	—	10 0	6 8
Parma	nebbioso	—	10 3	6 1
Reggio Emilia	coperto	—	10 0	4 5
Modena	nebbioso	—	11 9	2 0
Ferrara	nebbioso	—	12 1	3 2
Bologna	3/4 coperto	—	11 4	3 6
Ravenna	coperto	—	7 8	1 4
Forlì	1/2 coperto	—	10 9	2 0
Pesaro	nebbioso	calmo	8 3	6 6
Ancona	nebbioso	calmo	12 5	— 0 1
Urbino	coperto	—	13 0	6 4
Macerata	1/2 coperto	—	15 3	7 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	13 2	5 0
Camerino	coperto	—	13 0	5 1
Lucca	coperto	—	13 9	5 5
Pisa	coperto	—	15 8	7 4
Livorno	coperto	calmo	14 0	8 5
Firenze	coperto	—	14 2	7 2
Arezzo	nebbioso	—	14 6	5 6
Siena	coperto	—	13 3	5 2
Grosseto	coperto	—	14 1	4 9
Roma	coperto	—	15 5	6 5
Teramo	sereno	—	16 8	3 4
Chieti	3/4 coperto	—	12 0	5 0
Aquila	3/4 coperto	—	14 4	3 3
Agnone	sereno	—	14 9	2 7
Foggia	sereno	—	15 5	3 0
Bari	sereno	calmo	12 2	6 8
Lecce	nebbioso	—	14 0	5 8
Caserta	coperto	—	16 6	6 8
Napoli	coperto	calmo	14 7	9 2
Benevento	nebbioso	—	15 5	5 7
Avellino	temporalesco	—	12 8	3 0
Caggiano	sereno	—	13 9	4 2
Potenza	sereno	—	13 6	3 7
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	11 8	3 8
Reggio Calabria	—		—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	17 2	9 8
Palermo	sereno	calmo	16 7	4 4
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	14 2	9 8
Caltanissetta	—		—	—
Messina	sereno	calmo	15 0	8 7
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	16 1	9 0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 7	9 0
Cagliari	nebbioso	calmo	15 0	5 0
Sassari	coperto	—	17 2	7 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*